

2. L'OPAC e i suoi organi

L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), con sede a L'Aja, è responsabile dell'attuazione delle disposizioni della Convenzione, incluse quelle relative alle verifiche della sua osservanza da parte degli Stati, e di fornire un forum di consultazione e di cooperazione tra gli Stati Parte.

L'OPAC si compone di una **Conferenza degli Stati Parte**, organo principale dell'Organizzazione; un **Consiglio Esecutivo** di 41 membri, composto dai rappresentanti di altrettanti Stati Parte (tra cui l'Italia) eletti per un periodo di due anni su base di alternanza, il cui compito è la supervisione delle attività dell'OPAC; un **Segretariato Tecnico**, la cui responsabilità principale è di effettuare le attività di verifica stabilite dalla Convenzione.

a) la Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza è composta da tutti gli Stati Parte dell'OPAC, cioè da tutti gli Stati che hanno ratificato la Convenzione. Alla Conferenza spettano la supervisione dell'attuazione della Convenzione e la promozione dei relativi scopi ed obiettivi. Ha inoltre la facoltà di esprimere pareri e assumere decisioni su qualsiasi questione concernente la Convenzione, sollevata da uno Stato Parte o posta all'attenzione del Consiglio Esecutivo.

La Conferenza si riunisce annualmente e, qualora necessario, in sessioni straordinarie. La prima sessione della Conferenza si è svolta a L'Aja dal 6 al 23 maggio 1997 ed ha approvato una serie di procedure specifiche, suggerite dalla Commissione Preparatoria, relative all'attuazione della Convenzione. In quella sede sono state inoltre prese importanti decisioni per l'effettiva operatività dell'OPAC.

La seconda sessione della Conferenza si è svolta dal 1 al 5 dicembre 1997, con la partecipazione di nuovi ed importanti membri tra i quali in primo luogo la Russia, l'Iran e il Pakistan. La principale questione discussa è stato il bilancio dell'Organizzazione per il 1998, approvato dopo prolungate discussioni sui costi da attribuire agli Stati possessori di armi chimiche per le ispezioni, nonché sull'aumento dei posti dell'organico del Segretariato Tecnico e la loro ripartizione tra i nuovi Stati membri.

La Conferenza ha approvato il rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione, presentato dal Consiglio Esecutivo insieme al

bilancio delle attività del Consiglio stesso nel periodo trascorso dalla prima sessione. Sono stati altresì eletti 20 nuovi membri del Consiglio Esecutivo su base regionale, per un periodo di due anni e sono state adottate una decisione riguardante la costituzione di un **Comitato Scientifico** e una raccomandazione sulla necessità di promuovere l'universalità dell'Organizzazione. Circa questioni più tecniche, di interesse anche per la nostra industria, la Conferenza si è pronunciata sulle dichiarazioni relative alle miscele a bassa concentrazione, sui costi di interpretariato delle ispezioni, sulla correzione di errori materiali nella Convenzione, sulla definizione del concetto di "produzione" e sul modo di procedere per risolvere le questioni ancora in sospeso.

b) il Consiglio Esecutivo

Durante la Prima Sessione della Conferenza degli Stati Parte l'Ambasciatore indiano Prabhakar Menon è stato nominato primo presidente del Consiglio Esecutivo con un mandato di un anno, e 41 Stati Parte sono stati eletti membri del Consiglio con i seguenti periodi di mandato: **Africa**: Algeria, Kenya, Marocco, Sudafrica (1 anno), Camerun, Costa d'Avorio, Etiopia, Tunisia e Zimbabwe (2 anni); **Asia**: Bangladesh, Oman, Filippine, Sri Lanka (1 anno), Cina, India, Giappone, Repubblica di Corea, Arabia Saudita (2 anni); **Europa orientale**: Bielorussia, Bulgaria, Romania (1 anno); Ungheria e Polonia (2 anni); **America Latina e Caraibi**: Ecuador, Perù, Suriname e Uruguay (1 anno); Argentina, Brasile, Cile e Messico (2 anni); **Stati dell'Europa, in riunioni Occidentale ed altri (WEOG)**: Australia, Malta, Paesi Bassi, Norvegia e Spagna (1 anno); Francia, Germania, Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti d'America (2 anni).

Il Consiglio si riunisce in sedute regolari, nonché, se necessario, straordinarie. Tenuto conto delle numerose questioni da esaminare dopo la prima sessione della Conferenza, il Consiglio, nel corso del 1997, si è riunito 7 volte, in pratica con cadenza mensile, e una volta in seduta straordinaria per discutere di un problema sorto nel corso di una ispezione in Giappone.

Non sempre le questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio Esecutivo vengono risolte; in caso negativo esse vengono rinviate al successivo Consiglio.

Il Consiglio Esecutivo è l'organo esecutivo della Conferenza, ed è responsabile nei confronti di essa. Esso deve portare a termine i compiti previsti dalla Convenzione o delegatigli dalla Conferenza.

Principali compiti del Consiglio sono quelli di promuovere l'effettiva attuazione della Convenzione, assicurarne l'osservanza, coadiuvare le Autorità Nazionali degli Stati membri e promuovere la cooperazione tra gli Stati.

In particolare il Consiglio Esecutivo deve predisporre e presentare per l'approvazione della Conferenza degli Stati Parte il progetto di bilancio dell'Organizzazione, preparare il rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione, nonché altri rapporti speciali se ritenuti necessari dalla Conferenza.

Grande importanza riveste l'esame e l'approvazione degli accordi e delle intese negoziati dal Segretariato Tecnico con gli Stati Parte, a seguito di ispezioni condotte in siti militari o industriali (accordi transitori di verifica e accordi di impianto).

Il Consiglio può, in caso di eventi di particolare gravità (in genere gravi violazioni della Convenzione), portare la questione direttamente all'attenzione dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

c) il Segretariato Tecnico

Il Segretariato Tecnico ha il compito di assistere il Consiglio Esecutivo e la Conferenza, di assistere gli Stati Membri nell'attuazione della Convenzione e di controllarne l'operato, di informare sui vantaggi, i diritti e gli obblighi stabiliti dalla Convenzione e di mantenere i contatti con gli Stati che non hanno ancora firmato o ratificato la Convenzione al fine di promuovere la sua universalità. La responsabilità primaria dell'attuazione effettiva della Convenzione ricade, comunque, sugli Stati stessi. Il Segretariato Tecnico collabora con i Governi e con i rappresentanti dell'industria chimica, dei mezzi di comunicazione, degli istituti di ricerca e con le organizzazioni governative e non governative attive nel campo del disarmo chimico. I canali informativi utilizzati sono essenzialmente seminari, dichiarazioni ufficiali, interviste con la stampa, articoli, inclusa la pubblicazione del bollettino "OPCW Synthesis". Il Segretariato si articola in otto divisioni: Amministrazione, Ufficio Relazioni Esterne, Ispettorato, Ufficio per il Controllo Interno, Assistenza e Cooperazione Internazionale, Ufficio Legale, Organo Decisionale di Programmazione e Ufficio Verifiche (cfr. all. 2).

Nel corso della Prima Sessione della Conferenza degli Stati Parte, **il brasiliano José M. Bustani** è stato nominato primo Direttore Generale dell'OPAC con un mandato di quattro anni.

A fine dicembre 1997 lavoravano per il Segretariato Tecnico 405 persone appartenenti a 59 Stati Parte (gli italiani sono cinque). Nel corso del 1998 si prevede un aumento dell'organico di 86 unità, tutti ispettori. Nei primi mesi del 1998, il Segretariato Tecnico dovrebbe trasferirsi in una sede appositamente progettata, situata tra il Centro Congressi dei Paesi Bassi e l'Hotel Bel Air a L'Aja. Fino ad allora, il suo personale occuperà l'edificio di Lann van Meerdeervoort 51 e parte dell'edificio Aegon in Churchillplein 1.

3. Il finanziamento dell'OPAC

Le attività dell'OPAC sono finanziate dagli Stati Parte, in conformità con la scala di contributi delle Nazioni Unite, modificata in maniera da tener conto delle differenze tra la composizione delle Nazioni Unite e dell'OPAC (cfr. all. 3). L'Organizzazione può inoltre avvalersi di contributi volontari.

Il primo bilancio OPAC, stanziato per il periodo che va da maggio fino alla fine del 1997, è stato di 88,87 milioni di fiorini olandesi, di cui 59,15 milioni per le ispezioni e 29,71 milioni per l'amministrazione e altre spese.

L'Italia ha contribuito nel 1997 per il 5,75%, pari a 5.684.122 fiorini olandesi (circa cinque miliardi di lire), di cui 5.108.653 di contributo al bilancio ordinario e 575.469 di contributo al fondo operativo.

III) **L'attuazione della Convenzione nel corso del 1997**

1. In generale

a) andamento delle dichiarazioni

Al 31 dicembre 1997, su 106 Paesi ratificatari, solo 74 Paesi avevano presentato le dichiarazioni iniziali.

A parte alcuni Paesi di limitate dimensioni o di scarsa capacità industriale che hanno dichiarato l'assenza sia di armi chimiche che di industrie chimiche, tutti i Paesi hanno dichiarato il possesso di industrie chimiche che, qualora producano sostanze chimiche di tabella 1, 2 e 3 nonché di DOC/PFS in quantità superiore alla soglia definita dalla Convenzione, sono suscettibili di essere ispezionate dall'OPAC.

Significativo è il fatto che il numero dei Paesi in possesso di armi chimiche o con capacità di produzione passate o presenti è stato superiore alle previsioni. Oltre ai due possessori dichiarati (Stati Uniti e Russia) **altri 7 Paesi** sono risultati possessori di armi chimiche o dei relativi impianti di produzione, e pertanto sono, dal momento dell'entrata in vigore della Convenzione nei loro confronti, obbligati a distruggerli.

Sette Paesi, **tra cui l'Italia**, hanno infine dichiarato di possedere vecchie armi chimiche o armi chimiche abbandonate sul loro territorio da altri Stati a seguito di eventi bellici.

Oltre alla mancanza di dichiarazioni da parte di numerosi Paesi ratificanti, altri Paesi hanno presentato dichiarazioni incomplete soprattutto per quanto riguarda i dati industriali. In particolare, **gli Stati Uniti**, che possiedono la più importante industria chimica mondiale, non hanno presentato dichiarazioni relative all'industria privata in quanto la relativa legge interna di attuazione non è stata ancora approvata dal Congresso. Sono state peraltro fornite assicurazioni che ciò dovrebbe avvenire nella primavera del 1998.

b) andamento delle ispezioni

Al 31 dicembre 1997 l'OPAC aveva già effettuato 134 ispezioni in 22 Paesi, per un totale di oltre 7.000 giorni ispettivi.

Come previsto dalla Convenzione, è stata data la precedenza alle ispezioni iniziali ai siti di armi chimiche (fabbricazione-distruzione-stoccaggio), in gran parte negli Stati Uniti, di armi chimiche vecchie e di armi chimiche abbandonate (distruzione-stoccaggio), nonché agli impianti di produzione di sostanze di tabella 1.

Per quanto riguarda in particolare gli Stati Uniti, una verifica continuativa (*continuous monitoring*) da parte degli ispettori OPAC è in corso presso cinque impianti di distruzione di armi chimiche attualmente funzionanti. Dall'entrata in vigore della Convenzione gli ispettori OPAC hanno presenziato alla distruzione di circa **500 tonnellate di gas nervino**. Inoltre gli ispettori sono presenti alla distruzione di componenti di armi binarie.

Nel 1997, inoltre, dopo aver effettuato una parte delle ispezioni ai siti militari, l'OPAC ha iniziato le ispezioni alle industrie chimiche degli Stati Parte.

Per il 1998, l'OPAC ha programmato di avviare le ispezioni ai **siti di armi chimiche della Russia** e proseguirà su larga scala le ispezioni agli impianti chimici civili degli altri Stati Parte. Tra questi, nella seconda metà dell'anno, dovrebbero essere inclusi anche gli Stati Uniti.

Per effettuare queste ispezioni l'Organizzazione dispone attualmente di 125 ispettori, mentre altri 86 dovrebbero essere assunti a metà del 1998 dopo aver completato il previsto corso di addestramento, parte del quale sarà svolto a **Civitavecchia**, presso lo Stabilimento per i Materiali NBC della Difesa.

2. Da parte italiana

L'Italia ha presentato, entro il termine previsto del 28 maggio 1997, un totale di **292 dichiarazioni iniziali** per impianti che svolgono attività relative a sostanze e composti sottoposti agli obblighi della Convenzione (di cui 289 dell'industria privata e 3 delle Amministrazioni dello Stato); inoltre entro il termine previsto del 31 ottobre 1997 l'Italia ha presentato 137 dichiarazioni relative alle previsioni per il 1998. La riapertura dei termini per le dichiarazioni introdotta con un recente decreto-legge ancora in corso di perfezionamento ha consentito la raccolta di altre 27 dichiarazioni iniziali e previsionali.

Nel luglio-agosto 1997 l'Italia ha subito **la prima ispezione al predetto Stabilimento per i Materiali NBC della Difesa di Civitavecchia** - Santa Lucia dove vengono immagazzinate e distrutte vecchie armi chimiche, nonché armi chimiche rinvenute sul territorio nazionale. In tale circostanza gli ispettori OPAC hanno giudicato complessivamente buona l'osservanza della Convenzione da parte italiana, ed eccellenti lo spirito di cooperazione e trasparenza dimostrati dalle Autorità; circa alcuni rilievi degli ispettori relativi all'applicazione della complessa normativa internazionale della Convenzione si è potuti giungere ad un chiarimento soddisfacente.

In novembre nella zona di Milano è stata effettuata **la prima ispezione ad un impianto civile** di produzione di sostanze di tabella 2 (Laboratori MAG SpA di Garbagnate). L'esito dell'ispezione ha

confermato la correttezza della documentazione e le dichiarazioni iniziali presentate all'OPAC circa l'attività produttiva dell'impianto in questione; gli ispettori hanno manifestato la loro soddisfazione ed espresso parole di elogio per la collaborazione ricevuta.

Si prevede che nei prossimi cinque anni l'OPAC nel nostro Paese verifichi circa 130 impianti, alcuni in forma saltuaria ed altri con ispezioni ripetute e periodiche.

IV) L'Ufficio per l'Attuazione della Convenzione sulle Armi Chimiche

1. Norme istitutive e compiti

L'Ufficio per l'Attuazione della Convenzione sulle Armi Chimiche, istituito ai sensi dell'art. 2 comma 1 del DPR del 16 luglio 1997, n. 289 "Regolamento recante norme sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso delle armi chimiche", è stato costituito il 6 settembre 1997, data di pubblicazione del citato DPR sulla Gazzetta Ufficiale.

L'Ufficio è stato istituito per l'adempimento dei compiti spettanti al Ministero degli Affari Esteri, in quanto "Autorità Nazionale" per l'attuazione della Convenzione, secondo la designazione effettuata con la legge di ratifica (n. 496 del 18 novembre 1995). Tali compiti, fissati all'art. 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93, sono i seguenti:

- a) curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), mantenere i collegamenti con le Autorità nazionali degli altri Stati Parte e stipulare gli accordi di impianto;
- b) promuovere e coordinare le attività delle Amministrazioni competenti;
- c) presentare annualmente al Ministro degli Affari Esteri **una relazione** sullo stato di esecuzione della Convenzione e sugli adempimenti effettuati, ai fini della sua ulteriore trasmissione al Parlamento entro il 31 marzo di ogni anno;
- d) ricevere dalle Amministrazioni interessate i dati circa la produzione, il possesso, l'utilizzo, il trasferimento, l'importazione, l'esportazione dei composti chimici di cui alla Convenzione, anche ai fini del rispetto del contingente previsto per i composti chimici della tabella 1 dell'annesso sui composti chimici della Convenzione stessa,

nonché quelli relativi al rinvenimento ed alla distruzione di armi chimiche;

e) informare le Amministrazioni interessate sulla situazione nazionale.

2. Personale e struttura organizzativa

Alla data del 31 dicembre 1997, l'Ufficio comprendeva in totale 18 persone di cui:

- 3 del Ministero degli Affari Esteri;
- 6 del Ministero della Difesa (in posizione di comando);
- 1 del Ministero delle Finanze (in posizione di comando);
- 8 esperti esterni all'Amministrazione (cui è in corso di conferimento un incarico a tempo determinato ai sensi dell'art 6 comma 4 della legge 4 aprile 1997, n.93).

L'Ufficio, per l'assolvimento dei menzionati compiti e in relazione al personale di cui dispone, ha assunto la struttura organica provvisoria di seguito indicata:

- Capo dell'Ufficio: Ministro Plenipotenziario di I° Classe;
- Vice Capo dell'Ufficio: Consigliere d'Ambasciata;
- Cancelliere Contabile: impiegato del Ministero Affari Esteri (VII livello);
- Settore tecnico per il sostegno alla attività diplomatica con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) e con i Paesi Parte: 2 esperti esterni all'Amministrazione;
- Settore ispezioni OPAC e nazionali ai soggetti dichiaranti: 6 persone di cui 1 esperto esterno all'Amministrazione e 5 persone in posizione di comando;
- Settore Segreteria e Dichiarazioni: 7 persone di cui:
 - 1 esperto esterno all'Amministrazione per il coordinamento dell'attività del settore;
 - 4 esperti esterni all'Amministrazione per le dichiarazioni (1 chimico, 1 informatico e 2 traduttori-interpreti);
 - 2 archivisti in posizione di comando.

Il Capo dell'Ufficio e la struttura politico-diplomatica (circa un terzo del personale) hanno sede presso il Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale degli Affari Politici (in cui l'Ufficio è inserito). La struttura tecnica con il rimanente personale è in corso di trasferimento in locali recentemente ceduti dalla Difesa e situati in Viale Pinturicchio, 23.

3. Attività di rilievo

a) nella fase provvisoria

L'Ufficio, nella sua struttura provvisoria (in quanto non ancora formalmente istituito), ha:

- elaborato nel mese di maggio, sulla base delle informazioni e dati forniti dai soggetti interessati, le **dichiarazioni iniziali** (un complesso di 292 dichiarazioni per un totale di 1520 pagine), presentandole all'OPAC entro il termine di tempo stabilito. In tal modo, l'Italia è potuta entrare nel novero dei Paesi (30 sui 90 primi ratificatori della Convenzione) che hanno puntualmente adempiuto fin dall'inizio agli obblighi assunti;
- ricevuto le prime **ispezioni internazionali** (22 luglio - 2 agosto) in applicazione della Convenzione, allo Stabilimento Militare dei Materiali di Difesa NBC di Civitavecchia.
- partecipato, con diplomatici e tecnici, alla **Prima Conferenza degli Stati Parte** (6-23 maggio) ed a 4 sessioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC.

b) dopo la costituzione ufficiale

Dopo la costituzione ufficiale (6 settembre) l'Ufficio ha:

- elaborato e presentato all'OPAC, nel mese di ottobre, le prime **dichiarazioni periodiche previsionali** per il 1998;
- ricevuto (16-23 novembre) la prima **ispezione ad una industria chimica italiana** (i Laboratori MAG S.p.A. di Garbagnate, prov. Milano);
- partecipato, con diplomatici e tecnici, alla **Seconda Conferenza degli Stati Parte** (1-5 dicembre 1997) ed a 3 sessioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC;
- organizzato una "Giornata di Studio", il 17 dicembre 1997, presso la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI), avente per scopo la divulgazione della problematica relativa alla Convenzione sulle Armi Chimiche. In essa hanno svolto una relazione due membri della Camera dei Deputati e rappresentanti

qualificati dell'OPAC, del Ministero dell'Industria, della Federchimica e dell'Istituto Affari Internazionali. All'invito, rivolto a soci della SIOI, funzionari del Ministero degli Affari Esteri, ambasciate straniere in Italia, enti internazionali ed umanitari, giornalisti e studenti universitari, hanno aderito un ragguardevole numero di persone.

L'Ufficio sta altresì definendo, in concertazione con tutte le altre amministrazioni interessate, le norme per la salvaguardia della riservatezza delle informazioni nell'ambito interno, ai fini della tutela del segreto industriale.

4. Risorse finanziarie

Per le sue attività l'Ufficio dispone di un proprio specifico finanziamento, disposto con la legge 4 aprile 1997, n. 93 e collocato sul cap.3042 gestito dalla Direzione Generale Affari Politici del Ministero degli Affari Esteri.

Su tale capitolo è stato stanziato nel 1997 (considerate le notevoli spese di primo impianto dell'Ufficio) l'ammontare di 4.720 milioni. Per il 1998 ed esercizi successivi tale stanziamento scenderà a 3.080 milioni.

Va peraltro rilevato che i fondi stanziati per il 1997 sono stati di fatto assegnati all'Ufficio solo nel mese di novembre, e pertanto sono andati, in buona parte, "in economia" mentre l'Ufficio ha potuto effettuare, nel breve periodo fino al 31 dicembre, solo una parte delle spese di primo impianto, il cui rimanente verrà a gravare sullo stanziamento per il 1998. La situazione andrà quindi attentamente seguita, per evitare che l'Ufficio manchi delle risorse necessarie all'attuazione della Convenzione.

V) La cooperazione interministeriale

1. Il ruolo delle singole Amministrazioni dello Stato

Il sistema delle dichiarazioni e delle ispezioni previsto dalla Convenzione (cfr. sopra, cap. I, 3) richiede una serie di complessi adempimenti che coinvolgono - oltre al Ministero degli Esteri, che in quanto Autorità Nazionale ha un ruolo di promozione e coordinamento - anche varie altre Amministrazioni dello Stato.

Il principale interlocutore degli Esteri è il **Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato**, cui spetta di ricevere dalle singole imprese i dati necessari ai fini delle dichiarazioni da fare all'OPAC, di verificarli, assemblarli e trasmetterli al Ministero degli Esteri. Esso rilascia inoltre le autorizzazioni per le attività consentite da svolgersi in territorio nazionale relative ai composti chimici della tabella 1, secondo il dettato dell'Annesso sulle Verifiche della Convenzione. Le autorizzazioni sono rilasciate previo parere di un apposito comitato consultivo istituito presso il Ministero dell'Industria e costituito, oltretutto da tale Ministero, da rappresentanti delle Amministrazioni degli Esteri, dell'Interno, della Difesa, della Sanità e dell'Università e Ricerca Scientifica. Per le sue attività di attuazione della Convenzione, il Ministero dell'Industria dispone di fondi appositamente stanziati dalla legge 93/97.

Il **Ministero dell'Interno** è responsabile per le misure di protezione per le squadre ispettive dell'OPAC durante le ispezioni in territorio italiano. Inoltre effettua le dichiarazioni relativamente agli agenti chimici in possesso della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri per il mantenimento dell'ordine pubblico. Infine, nell'ambito della sua responsabilità generale sul territorio dello Stato, informa il Ministero degli Esteri di eventuali rinvenimenti in Italia di armi chimiche obsolete o abbandonate, e coordina le azioni dirette al recupero, immagazzinamento e distruzione di tali armi (o dei composti chimici di tabella 1 eventualmente abbandonati), avvalendosi della cooperazione delle altre Amministrazioni competenti, in particolare del Ministero della Difesa.

Al **Ministero della Difesa** spetta di comunicare al Ministero degli Esteri i dati e le informazioni relativi alle armi chimiche obsolete o abbandonate già raccolte nel centro di stoccaggio di Civitavecchia Santa Lucia in attesa di distruzione, nonché a ogni altra arma chimica obsoleta rinvenuta in aree sotto il suo controllo, come pure i dati relativi a composti chimici di tabella 1 detenuti per attività addestrative delle squadre di difesa NBC e per le esigenze di collaudo e sperimentazione dei materiali per la difesa NBC. Il Ministero della Difesa provvede inoltre, attraverso il citato Stabilimento di Civitavecchia, alla distruzione, entro i termini di tempo stabiliti dalla Convenzione, delle armi chimiche obsolete o abbandonate detenute dal nostro Paese, e collabora con Ministero dell'Interno nell'identificazione, e successivo recupero, immagazzinamento e distruzione, di ulteriori armi chimiche obsolete o abbandonate eventualmente rinvenute sul territorio nazionale. Infine, il Ministero

della Difesa fornisce un importante e apprezzato concorso in uomini e automezzi al Ministero degli Esteri, Ufficio per l'Attuazione della Convenzione sulle Armi Chimiche.

Il **Ministero del Commercio con l'Esteri** rilascia le autorizzazioni previste dalla Convenzione per i trasferimenti da e per l'estero dei composti chimici, e precisamente: all'esportazione, all'importazione e ai trasferimenti verso e da Stati Parte, per i composti chimici di tabella 1; all'esportazione verso Stati non Parte, per i composti chimici delle tabelle 2 e 3. Anche queste autorizzazioni sono rilasciate previo parere di un comitato consultivo, che è il medesimo previsto dall'art. 5 della legge 27 febbraio 1992, n. 222 sul controllo dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, integrato però da un rappresentante del Ministero della Sanità e da eventuali esperti.

Il **Ministero delle Finanze** vigila attraverso le dogane sull'utilizzazione delle autorizzazioni rilasciate dal Ministero del Commercio con l'Esteri.

Su aspetti particolari dell'attuazione della Convenzione sono competenti altresì i Ministeri della **Sanità** e dell'**Università e Ricerca Scientifica**.

2. Il Comitato Consultivo "Armi Chimiche"

Il **Comitato Consultivo "Armi Chimiche"** è stato costituito con decreto del Ministro degli Affari Esteri, ai sensi dell'art. 9 della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificato dall'art. 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93. Il Comitato, che si riunisce con cadenza mensile, comprende rappresentanti delle Amministrazioni degli Esteri, Difesa, Interno, Industria, Finanze, Commercio con l'Esteri, nonché delle associazioni dell'industria e del commercio chimico. A seconda degli argomenti trattati vengono invitate altre Amministrazioni, quali l'Università e Ricerca Scientifica, la Sanità, o la Giustizia.

Compito del Comitato è di **organizzare la cooperazione e la reciproca informazione** delle amministrazioni interessate e delle associazioni di categoria in tutte le materie relative all'attuazione della Convenzione.

Il Comitato ha tenuto nel 1997 due riunioni informali (12 settembre, 10 ottobre) e, dopo la sua costituzione formale, con D.M. del 29 ottobre 1997, due riunioni formali (14 novembre, 19

dicembre), nel corso delle quali ha esaminato, tra le altre, le seguenti questioni:

- andamento delle dichiarazioni iniziali e necessità di un provvedimento di sanatoria;
- ispezione OPAC allo Stabilimento dei Materiali NBC per la Difesa di Civitavecchia S. Lucia;
- piano di visite di ricognizione organizzativa alle imprese chimiche ispezionabili;
- tutela del segreto industriale e regolamento di sicurezza;
- modalità per fornire, in futuro, informazioni e dati per le dichiarazioni periodiche;
- candidature italiane per il Comitato Scientifico dell'OPAC;
- laboratori nazionali da proporre all'OPAC per l'analisi dei campioni;
- ispezione OPAC ai Laboratori MAG S.p.A. di Garbagnate (MI).

VI) Problemi aperti

1. In generale

a) il problema dell'universalità della Convenzione

Dei circa 190 Stati esistenti nel mondo, 106 (al 31 dicembre 1997) avevano ratificato la Convenzione, 62 l'avevano firmata, e un'altra ventina non l'avevano né firmata né ratificata.

Molti dei Paesi firmatari ma non ratificatari sono Stati del Terzo Mondo, in gran parte privi di un'industria chimica moderna. Non mancano peraltro, anche in questo gruppo, Paesi politicamente o industrialmente rilevanti: è il caso di Israele (che starebbe peraltro muovendosi verso la ratifica), dell'Ucraina (che si sta predisponendo nello stesso senso), dell'Indonesia, della Lituania, dell'Estonia, della Nigeria, del Vietnam. Molto attesa è anche, per l'alto valore morale che rivestirebbe, la ratifica della Santa Sede.

Tra la ventina di Paesi che non hanno neppure firmato la Convenzione, le sole **assenze politicamente significative** sono, come si è già accennato, sei Paesi arabi del Medio Oriente, (Egitto, Irak, Libano, Libia, Siria, Sudan) e la Corea del Nord.

Per i sei Paesi arabi si tratta di contrapporre "l'atomica dei poveri" al possesso israeliano di armi atomiche, quantomeno a livello di minaccia: per questo essi, pur non riconoscendo apertamente una propria produzione o possesso di armi chimiche, subordinano la propria ratifica alla ratifica da parte di Israele, non tanto della

Convenzione sulle Armi Chimiche, quanto del Trattato di Non Proliferazione Nucleare.

Alcuni dei sei Paesi sono ritenuti possedere sia armi chimiche militarmente significative che i mezzi per lanciarle. Il fatto che essi (salvo il caso dell'Irak, sottoposto, con le note difficoltà, ai controlli dell'ONU), si sottraggano ai controlli internazionali sulle armi chimiche evidentemente accresce ulteriormente i sospetti e le tensioni in un'area già così tormentata.

Per questo l'Italia, sia bilateralmente che assieme ai Paesi dell'Unione Europea, è intervenuta presso tutti i predetti Paesi per sollecitare la firma e successiva ratifica della Convenzione che - a prescindere da altre considerazioni politiche anche comprensibili - deve, a nostro avviso, considerarsi oggi adempimento ineludibile per un Paese civile.

Anche la Corea del Nord - Paese con il quale l'Italia non intrattiene relazioni diplomatiche - è ritenuta possedere armi chimiche, utilizzabili in un eventuale conflitto con la Corea del Sud (che invece ha ratificato la Convenzione ed è quindi sottoposta agli obblighi di distruzione e ai relativi controlli dell'OPAC).

b) le carenze applicative

Oltre all'universalità ancora non realizzata, l'attuazione della Convenzione incontra tuttora numerosi ostacoli e carenze negli stessi Paesi che l'hanno ratificata.

Così, ad esempio, alla data del 31 dicembre 1997, dei 106 Stati ratificatori **ben 32 non avevano ancora sottoposto all'OPAC le dichiarazioni iniziali**, mentre altri avevano inviato solo dichiarazioni incomplete (in particolare gli Stati Uniti, come si è accennato più sopra, non hanno effettuato finora alcuna dichiarazione per ciò che concerne l'industria privata, a causa della perdurante mancanza di una normativa interna). Altri Stati non hanno effettuato le notifiche all'OPAC previste dalla Convenzione circa: i punti di ingresso sul territorio nazionale per le squadre ispettive (53 notifiche effettuate su 106), l'autorizzazione permanente al sorvolo per aerei non di linea (39 notifiche effettuate), l'istituzione o individuazione di un'Autorità Nazionale (68 notifiche effettuate), i testi delle leggi nazionali di attuazione (33 notifiche effettuate) e l'informazione sul tipo di assistenza volontaria prescelta (27 notifiche effettuate). In tutti i predetti campi **l'Italia ha adempiuto alla Convenzione** e, come ha riconosciuto lo stesso Direttore Generale (all. 4), è stato uno dei primi Stati Membri a farlo.

Il problema della omessa o incompleta dichiarazione dei dati industriali da parte di alcuni Paesi, unita ai criteri diversi con cui i vari Paesi identificano le aziende chimiche obbligate a presentare le dichiarazioni, è stata ed è tuttora fonte di preoccupazione per il governo italiano, nonché per le industrie nazionali, che hanno visto l'Italia balzare al primo posto nel mondo tra i Paesi che hanno dichiarato impianti di tabella 2 e che quindi saranno ispezionati dall'OPAC nei primi tre anni dall'entrata in vigore della Convenzione. In base agli ultimi dati in nostro possesso, risulta che in base alle dichiarazioni presentate, su 255 impianti di tabella 2 dichiarati complessivamente dai Paesi membri ben 101, ossia il 41,5%, appartengono all'Italia; tale percentuale sale al 47% qualora si considerino le sole dichiarazioni presentate dai Paesi occidentali. Fin quando tale situazione non sarà corretta, essa comporterà una maggior frequenza delle ispezioni dell'OPAC alle industrie italiane.

L'Italia è pertanto intervenuta a più riprese presso il Segretariato Tecnico dell'OPAC invitandolo ad esigere un maggior rispetto da parte di tutti i Paesi degli obblighi previsti dalla Convenzione per quanto concerne le dichiarazioni, nonché a svolgere una azione più incisiva verso i Paesi inadempienti.

Queste violazioni della Convenzione sono state oggetto di numerose prese di posizione del Segretariato nonché di passi nazionali di vari Paesi, tra cui l'Italia, sia in sede di Conferenza (seconda sessione, 1-5 dicembre) che di Consiglio Esecutivo. E' necessario infatti che la consapevolezza della necessità di una puntuale esecuzione di tutte le norme della Convenzione, e in particolare di quelle relative alle dichiarazioni iniziali e periodiche circa le armi chimiche e i composti chimici posseduti, sia resa viva e puntualmente ricordata a tutti gli Stati Parte.

L'importanza delle violazioni accennate, peraltro, non deve essere neppure sopravvalutata. Anzitutto, rimane fermo il fatto fondamentale che tutti i Paesi possessori di armi chimiche o supposti tali hanno dichiarato tali armi, con dichiarazioni presumibilmente complete, e hanno avviato i relativi programmi di distruzione. Tra di essi sono compresi anche Paesi che, fino alla ratifica della Convenzione, avevano persino negato di possedere armi chimiche.

Inoltre, la lacuna più importante (l'assenza di dichiarazioni americane concernenti l'industria chimica privata) è destinata ad essere colmata in marzo o aprile, con l'approvazione della legge relativa ad opera del Congresso.

Infine, la maggior parte delle violazioni suaccennate è opera di Paesi minori, praticamente privi di industria chimica o comunque scarsamente interessati dalla Convenzione, che trovano persino difficoltà a comprendere ciò che si chiede loro o non si sono ancora

attrezzati per rispondervi. I grandi Paesi industriali (i quindici dell'UE, ma anche Canada, Australia, Giappone, Russia, Cina) stanno generalmente ottemperando alla Convenzione con puntualità.

In altri termini, le difficoltà applicative della Convenzione appaiono essere più la conseguenza della sua **enorme complessità** e quindi, della necessità di un più lungo rodaggio (aspetti probabilmente sottovalutati dagli autori della Convenzione), che non di una reale e coerente volontà di sottrarsi agli impegni. Questo fatto, e l'impegno veramente rilevante che il Segretario Generale dell'OPAC (il brasiliano Bustani) e tutto il Segretariato stanno approfondendo per applicare il nuovo sistema lasciano prevedere che, progressivamente, l'area delle violazioni diminuirà sempre più fino a ridursi a pochi casi isolati, sui quali sarà anche più facile concentrare le pressioni della comunità internazionale.

c) il problema della riservatezza

Come si è accennato, un Annesso della Convenzione prevede specifiche norme per la protezione della riservatezza.

Il concetto di riservatezza, peraltro, non copre solo - com'è logico e indispensabile - i dati e le informazioni costituenti segreto industriale, ma si estende anche alle dichiarazioni degli Stati Parte concernenti il possesso di armi chimiche vere e proprie. Pertanto, le informazioni circa gli Stati Parte che hanno dichiarato il possesso di armi chimiche non sono pubbliche, salvo che gli Stati interessati non decidano di dichiararle tali.

Tale politica della riservatezza non contribuisce purtroppo alla non proliferazione nel campo delle armi chimiche (e per questo l'Italia ritiene che essa debba essere modificata, sia pure con la necessaria gradualità). Gran parte del successo della Convenzione riposa sulla disponibilità degli Stati Parte a cooperare e scambiare liberamente informazioni.

Una completa trasparenza di ciascun Paese circa i propri programmi passati, i proprie depositi di armi e impianti di produzione, i trasferimenti passati e presenti di precursori e di equipaggiamenti utilizzabili per produrre gli agenti chimici e il relativo munizionamento, nonché sulle proprie informazioni circa programmi di armi chimiche sviluppati da altri Paesi renderebbe assai più difficile nascondere programmi illegali o mantenere depositi di armi chimiche.